

Autostrade *Le contestazioni in cda*

“Suspendete i bonus” la consigliera si dimette contro le scelte Atlantia

La presidente del comitato remunerazioni chiedeva un gesto dopo la tragedia di Genova

WALTER GALBIATI, MILANO

Non è una dimissione qualunque, quella che ieri ha incassato il cda di Atlantia. La presidente del Comitato risorse umane e remunerazione, dopo un incontro coi vertici, ha deciso di porre fine alla sua esperienza nel gruppo della famiglia Benetton. È lei, la consigliera indipendente Lynda Tyler-Cagni, a presiedere il gruppo di lavoro che deve decidere se i compensi dei top manager del gruppo, comprese quelli dell'amministratore delegato e del presidente, sono adeguati. Ed è lei che, insieme ai suoi colleghi, deve verificare se sono stati raggiunti i target dei vari piani di incentivazione. La versione ufficiale è affidata a una nota del gruppo Atlantia: «Il presidente ha comunicato alla società le proprie dimissioni, con efficacia immediata, dalla carica di consigliere di amministrazione, nonché dalla carica di presidente del Comitato risorse umane e remunerazione e componente del Comitato per le operazioni con parti correlate, per sopravvenute divergenze con la società relativamente a discussioni consiliari aventi ad

oggetto l'esecuzione di un piano di incentivazione del 2013, già maturato nei suoi presupposti di esercizio che, in base a pareri legali ricevuti, la società non aveva la possibilità di sospendere». Al centro dello scontro, l'opportunità di distribuire incentivi ai manager del gruppo dopo la tragedia del Ponte Morandi. Non c'è nessun piano di remunerazione che possa prevedere catastrofi di questo tipo, ma è chiaro che di fronte a tragedie che hanno portato alla perdita di vite umane sia necessario che i manager dimostrino buon senso e senso di responsabilità. Il pomo della discordia è stato un piano di *stock grant* relative al 2013 che l'intero comitato di remunerazione aveva proposto di sospendere in attesa dell'evoluzione delle varie inchieste e procedimenti che riguardano il gruppo. L'importo tra l'altro non è di gran valore, perché si tratterebbe di circa 20 mila euro lordi per ogni manager. Il comitato aveva esortato i vertici a chiedere che i dirigenti e i vertici stessi si autosospendessero l'assegnazione: poiché gli incentivi erano maturati, solo un atto volontario avrebbe potuto fermarne la distribuzione. Ma

L'azienda ammette le divergenze, ma secondo i suoi legali il piano di incentivi non poteva essere bloccato

così non è avvenuto e la presidente Tyler-Cagni ha rassegnato le proprie dimissioni. Il compenso dei dirigenti, tra cui l'amministratore delegato e il presidente, si forma di quattro parti: una retribuzione fissa, una retribuzione variabile di breve periodo (il 50% della quale differita), una variabile di lungo periodo e dei benefit non monetari. Per l'amministratore delegato di Atlantia la componente fissa pesa per il 28,6% della remunerazione complessiva, mentre gli obiettivi di lungo periodo per il 43%. Nel 2017, l'amministratore delegato Giovanni Castellucci ha percepito 1,313 milioni di euro come quota fissa, 1,43 milioni di variabile e 13 mila euro di benefit per un totale di 2,75 milioni di euro. Il valore invece dei titoli che avrebbe potuto incassare a fine 2017 era di 2,15 milioni di euro. Il presidente Fabio Cerchiai, invece, ha avuto un fisso di 707 mila euro, benefit per 8 mila euro e una parte in azioni che a valore di mercato valevano poco più di un milione di euro. Ora, assegnate le stock grant della discordia saranno gli stipendi 2018 dell'ad e del presidente, il vero banco di prova per Atlantia e per il nuovo presidente del comitato di remunerazione.